



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 10 FEBBRAIO 2010

LE AUTONOMIE.IT

LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI.....5

“DAL MILLEPROROGHE UN ALTRO TAGLIO AL PERSONALE”6

CONSIGLIO STATO, PARERE FAVOREVOLE A LOCALIZZAZIONE SITI.....7

LA PA NEL 2009 HA RISPARMIATO OLTRE 142 MLN8

IN 305 COMUNI NASCONO NUOVI IMPIANTI A RISPARMIO.....9

VIA LIBERA SENATO, DA PROTEZIONE CIVILE SPA A GESTIONE RIFIUTI10

TARSU AGEVOLATA PER I CAMPEGGI11

IL SOLE 24ORE

FARO ANTITRUST SUI SERVIZI PUBBLICI.....12

Insoddisfacente la governance di banche e assicurazioni: troppi gli intrecci

INCENTIVI RAFFORZATI SULL'ATOMO13

Schema di decreto approvato «con osservazioni» da parte del Consiglio di stato

NUOVA RIVALUTAZIONE MA NEL 201114

L'operazione per gli immobili d'impresa posseduti a fine anno - Entro il 15 giugno il parlamento attende la relazione di Tremonti sui risultati raggiunti con lo scudo fiscale

LA PA SI RIORGANIZZA CON L'INFORMATICA16

TAGLIO DEI DIRIGENTI IN ARRIVO ALL'ECONOMIA17

ALLE REGIONI IL COMPITO DI TAGLIARE LE LISTE D'ATTESA.....18

IL SOLE 24ORE NORD OVEST

LA BANCA PAGA LE FATTURE DELLA PA19

Accordo operativo già raggiunto con Carige, Banco di San Giorgio e Passadore

IL SOLE 24ORE CENTRO NORD

LA TOSCANA DIMEZZA LE LEGGI20

Anche in Umbria e Marche varate norme per lo snellimento

IL SOLE 24ORE SUD

PIANO CASA DA SEI MILIARDI.....21

Esclusi interventi su edifici che hanno beneficiato di condoni

ITALIA OGGI

PAGAMENTO AGEVOLATO DELLE MULTE.....22

MULTE A +100% SE IL CANE SPORCA23

PROTEZIONE CIVILE SPA AGIRÀ SOLO SU INPUT DEGLI ENTI LOCALI24

FARMER MARKET, POTERE AI COMUNI.....25

Ai sindaci il controllo sulla vendita diretta dei prodotti agricoli

PROJECT FINANCE AL PALO NELLA UE26

Infrastrutture: si conta sui privati, ma è crisi per il promotore

RINASCITA DEI BORGHICI CON I PRIVATI.....27

In Toscana, all'asta Castelnuovo dei Sabbioni per 3 milioni

LA REPUBBLICA

MILLEPROROGHE, TABACCHI PIÙ CARI E STRETTA SUL PUBBLICO IMPIEGO28

Settecento emendamenti: da Padre Pio a Sanremo

LA REPUBBLICA BARI

ASSUNTI GLI OTTOMILA PRECARI PIÙ CONTROLLI SULLE CASE DI CURA.....29

Sì alla riforma sanitaria: stretta di mano tra Nichi e Rocco

REGIONE, SOLDI ALLE IMPRESE CHE ASSUMONO30

Parte l'operazione Welfare to work: precedenza ai cassintegrati

LA REPUBBLICA PALERMO

REGIONE, NUOVE REGOLE PER I BUROCRATI "PRATICHE DA EVADERE ENTRO 30 GIORNI".....31

Nasce la polizia locale, la coordinerà Palazzo d'Orleans

LA REPUBBLICA TORINO

IN STRADA ECCO I CITY ANGELS LE RONDE PAGATE DAL COMUNE32

L'assessore: "Un test da non confondere con quello auspicato dal Viminale" Saranno sempre in linea con i vigili

PATTO DI STABILITÀ, NIENTE SCONTI PER I COMUNI CHE HANNO SFORATO33

Il ministero si è pure trattenuto 170 dei 180 milioni risparmiati dalle giunte virtuose.....33

CONTRO GRAFFITARI E MALEDUCATI ARRIVANO I "GUARDIANI DEL BELLO"34

La nuova squadra di vigili urbani si occuperà della difesa del decoro di giardini e parchi

SECOLO XIX

ZONE FRANCHE, SCONFITTO TREMONTI.....35

Salta con l'accordo della maggioranza l'emendamento che taglia gli sgravi

LE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO**

La gestione delle assenze per malattia nella Pa dopo la riforma Brunetta

Il trattamento giuridico ed economico delle presenze e delle assenze negli Enti Locali è stato oggetto di recenti modifiche, introdotte dai Contratti collettivi di lavoro, dal Testo Unico sulla tutela della maternità e della paternità, dalla legge n. 102/2009 e dalla Riforma Brunetta con il D.lgs. 150/2009 sono intervenuti ancora in materia di malattia dei dipendenti della pubblica amministrazione. Da una parte si precisano alcune situazioni rimaste nell'incertezza, dall'altra vengono ripristinate le precedenti fasce di reperibilità al domicilio del lavoratore in malattia. L'occasione è importante: obiettivo del corso è ripercorrere tutte le problematiche connesse alle assenze per malattia dal duplice punto di vista del datore di lavoro e del dipendente, soprattutto alla luce delle ultime innovazioni. A partire dall'analisi delle competenze e responsabilità del dirigente, alla gestione di permessi, aspettative e congedi, alla programmazione e monetizzazione delle ferie, si approda alla gestione delle assenze per malattia e alle disposizioni sulla tutela di maternità e paternità. La giornata di formazione avrà luogo l'11 FEBBRAIO 2010 con il relatore il Dr. Gianluca BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI: PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE IN ABBONAMENTO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA FINANZIARIA 2010 E IL DECRETO DI MODIFICA: TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DOPO LA FINANZIARIA 2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE ULTIME NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI IN MATERIA DI FISCALITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA DECENTRATA INTEGRATIVA DOPO IL DLGS N. 150/2009

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 MAGGIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale **n. 30 del 6 febbraio 2010** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Cancellara e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Trevi nel Lazio e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio provinciale di Imperia e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Bovolenta e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Vinzaglio e nomina del commissario straordinario.

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'INTERNO DECRETO 4 febbraio 2010 Modifica al decreto del Ministro dell'interno 8 agosto 2009, concernente la determinazione degli ambiti operativi delle associazioni di osservatori volontari, requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio e modalita' di tenuta dei relativi elenchi.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DECRETO 12 novembre 2009 Disposizioni relativamente al servizio del numero telefonico unico di emergenza europeo 112.

La Gazzetta ufficiale **n. 31 del 7 febbraio 2010** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO LEGISLATIVO 25 gennaio 2010, n. 6 Riorganizzazione del Centro di formazione studi (FORMEZ), a norma dell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Valle di Maddaloni e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Pazzano e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Sestriere e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Castellina Marittima.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Borgoratto Alessandrino e nomina del commissario straordinario.

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****“Dal milleproroghe un altro taglio al personale”**

Il decreto Milleproroghe, approvato ieri sera dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato, opera "un ennesimo taglio non inferiore al 10 per cento al personale delle pubbliche amministrazioni, ad esclusione di alcuni comparti come la pubblica sicurezza, Vigili del Fuoco, Forze armate, Presidenza del Consiglio e Protezione Civile. Un taglio drastico che si aggiunge a quelli già effettuati con la legge 133 del 2008". Lo dichiara Carlo Podda, segretario generale FP CGIL. "Una mannaia per i servizi pubblici che mette a

rischio la loro tenuta e la loro qualità. Una mannaia - aggiunge Podda - che si abatterà indiscriminatamente su un settore che, dopo essere stato umiliato dalla propaganda del Ministro Brunetta, adesso viene ulteriormente ridimensionato nell'organico. Tutto ciò mentre il Governo procede indisturbato nell'opera di privatizzazione dello Stato, dall'acqua al ciclo dei rifiuti passando per la Difesa e la Protezione Civile. "Si riduce arbitrariamente la capacità del pubblico di fornire servizi efficienti, mentre parallelamente la politica ed i

privati si appropriano degli apparati dello Stato e del loro controllo - sottolinea Podda -. Recentemente un'inchiesta giornalistica ha evidenziato come il blocco del turn-over, nella sola Inps, abbia causato una drastica diminuzione degli ispettori in organico, scesi da 1.588 a 1380 in soli 3 anni, con danni erariali evidenti. Parliamo infatti di lavoratori che in media producono entrate (recupero di mancate entrate) per 1 milione e 88 mila euro a testa. La medesima valutazione potrebbe essere fatta per il personale dell'Agenzia delle Entrate.

Un aiuto agli evasori, insomma, mentre li si premia ulteriormente con il prolungamento dello 'scudo', sempre contenuto nel Milleproroghe, e soprattutto un danno irreparabile per il bilancio pubblico. Qualcuno ha calcolato i costi per la collettività di una tale riduzione? Quali saranno i servizi colpiti, quante le mancate entrate? Ma non era stato lo stesso Ministro Brunetta a sostenere che bisognava operare scelte selettive all'interno di un vero e proprio 'piano industriale'?"

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

NUCLEARE

Consiglio stato, parere favorevole a localizzazione siti

Parere favorevole, con osservazioni, del Consiglio di Stato allo schema di decreto legislativo per la localizzazione e la realizzazione sul territorio nazionale di impianti nucleari, domani all'esame del Consiglio dei ministri. Il parere è stato chiesto al Consiglio di Stato dal ministero dello Sviluppo Economico lo scorso 12 gennaio. Le osservazioni del Consiglio di Stato al decreto legislativo per la localizzazione delle centrali nucleari sono sia sostanziali che formali. Innanzitutto, l'Organismo istituzionale rileva che "il concerto" tra il ministero dell'Ambiente e quello delle Infrastrutture è stato espresso dai rispettivi capi degli uffici legislativi anziché "come richiesto" dai titolari dei dicasteri. Poi, per il Consiglio di Stato, il legislatore si è voluto proporre il "riassetto normativo" delle disposizioni in materia di produzione di energia nucleare ma l'intervento in esame "delinea, in realtà, una disciplina rielaborata pressoché integralmente ex novo". Dal momento che dai nuovi criteri dettati emerge una normazione vigente superata per due motivi: in quanto non in linea "con le migliori pratiche adottate a livello comunitario e internazionale a tutela della salute della popolazione e dell'ambiente"; perché non rispondente le modifiche introdotte al titolo V della Costituzione che hanno delineato la suddivisione delle competenze fra Stato e Regioni. Il Consiglio di Stato osserva, inoltre, che non risulta comunicato il parere della Conferenza unificata, né se il presidente del consiglio si sia avvalso o no della procedura d'urgenza. Sotto il profilo più formale, il Consiglio fa poi presente che "l'introduzione di una norma di definizioni" in un testo di legge "è strettamente preordinata alla migliore comprensione dei termini". Invece "i provvedimenti legislativi cui si fa rinvio contengono una molteplicità di definizioni per la maggior parte non riguardanti termini utilizzati nell'articolo in esame".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**E.ROMAGNA****La Pa nel 2009 ha risparmiato oltre 142 mln**

Oltre 142 milioni di euro di risparmi nell'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche dell'Emilia-Romagna. I risparmi, relativi al 2009, sono stati realizzati da Intercent-Er, l'Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici, i cui strumenti hanno consentito la riduzione dei prezzi unitari delle forniture e l'abbattimento dei costi procedurali. "I risultati ottenuti da Intercent-Er - ha sottolinea-

to l'assessore regionale alla programmazione e allo sviluppo territoriale Gian Carlo Muzzarelli - dimostrano la giusta direzione della Regione nell'essersi dotata di un proprio sistema di e-procurement. Oltre ai risparmi, c'è anche l'attenzione all'economia del territorio, la tutela dell'ambiente e l'orientamento ad un'innovazione che sa produrre benefici concreti". In particolare, aderiscono al sistema di Intercent-Er tutte le Aziende Sanitarie dell'Emilia-

Romagna, tutte le Province, tutte le Università e circa il 90 per cento dei Comuni, oltre a numerosi istituti scolastici, camere di commercio e altri enti pubblici. Dal 2009, inoltre, possono aderire anche le associazioni di volontariato regionali. Dal 2005 ad oggi i risparmi complessivi a vantaggio delle amministrazioni, rispetto ai prezzi pagati in precedenza, ammontano a 257 milioni di euro. "Per i propri acquisti i nostri enti pubblici - ha aggiunto Muz-

zarelli - oggi spendono meno e impiegano meno tempo: significa più risorse e più personale da dedicare al cittadino e all'impresa. Diventare fornitori pubblici è ora più semplice, veloce e trasparente: significa più opportunità di business per le aziende. Un'Amministrazione che innova con efficacia può davvero contribuire alla crescita di un intero sistema produttivo".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**CALABRIA/ENERGIA****In 305 comuni nascono nuovi impianti a risparmio**

Un risparmio di oltre 32 milioni di kilowatt/ore e di oltre 5 milioni di euro, insieme ad una produzione di 16 mila tonnellate di anidride carbonica in meno. È il risultato ottenuto con gli interventi finanziati dall'assessorato alle Attività Produttive della Regione Calabria nell'anno 2008, che ha consentito di realizzare impianti di illuminazione a risparmio energetico in 305 Comuni calabresi. Il risultato - spiega un comunicato dell'assessorato - è stato accolto con grande soddisfazione dall'assessore regionale Francesco Sulla, per il raggiungimento di molteplici obiettivi: il risparmio sulle bollette dell'energia pubblica per i Comuni, la riduzione delle emissioni in atmosfera, la maggiore sicurezza di impianti più moderni. La procedura a "sportello" ha garantito la pari opportunità di accesso a tutti i Comuni, senza distinzioni di colore politico e, grazie a questo bando, è stato possibile sostituire impianti obsoleti, installare regolatori di flusso, sostituire lampade a incandescenza con lanterne led, installare sistemi di telegestione e telediagnosi. Il tutto ispirato dal principio che il risparmio energetico rappresenta l'unica forma di "produzione" che non inquina. Così, i 305 interventi finanziati (ne hanno beneficiato i tre quarti dei Comuni calabresi) hanno consentito, in un anno, un risparmio energetico di 32.347.021 kWh e un risparmio economico di 5.175.523 euro: dunque, la bolletta di ciascun Comune è scesa mediamente di 17.000 euro in un solo anno. Lo strumento, pensato e voluto fortemente dall'assessore Sulla, è stato gratificato da risultati eccellenti sia in termini di elevata partecipazione delle Amministrazioni comunali e di soggetti beneficiari - continua il comunicato - sia in termini di obiettivi raggiunti. I 26 milioni di euro, messi a disposizione dalla Regione (per finanziare le opere al 75%) sono stati spesi proficuamente! La spesa sostenuta dalla Regione verrà ammortizzata, infatti, in soli cinque anni ed i beneficiari di questi risultati sono i Comuni, sempre alle prese con le loro difficoltà di bilancio. Tali risultati - continua la nota - hanno spinto l'assessore Sulla a lanciare un nuovo bando, che è stato già predisposto e sarà di prossima pubblicazione: esso consentirà ai Comuni di ampliare gli impianti a risparmio energetico già realizzati e di ottenere i benefici connessi. Inoltre, per andare incontro ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, alcuni dei quali non sono riusciti a partecipare al primo bando perché non in possesso della quota del 25% a loro carico, sarà stabilito per loro un finanziamento regionale dell'investimento al 100%.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

DL EMERGENZE

Via libera Senato, da protezione civile spa a gestione rifiuti

L'assemblea del Senato ha approvato con 140 voti favorevoli, 116 voti contrari e 11 astenuti, tra cui il senatore del Pdl Mario Baldassarri, presidente della Commissione Finanze, che ha preso la parola prima della votazione, il dl terremoto con norma sull'Abruzzo, sui rifiuti in Campania e sulla riforma della Protezione Civile che ora passerà all'esame della Camera. Il decreto è composto da 19 articoli e prevede: **AL VIA PROTEZIONE CIVILE SPA.** Una società costituita al fine di garantire economicità e tempestività agli interventi del dipartimento della Protezione Civile e posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio che potrà stabilizzare il personale con contratto di collaborazione, per una spesa complessiva di 8,02 milioni di euro. **PROTEZIONE CIVILE VIGILERÀ SU CROCE ROSSA.** La Protezione Civile vigilerà sulla Croce Rossa. A stabilirlo un emendamento del governo al decreto. Nella votazione per alzata di mano favorevoli la maggioranza e l'Udc, astenuto il Pd. **AUMENTO MEMBRI GOVERNO A 65.** L'aula del Senato ha approvato un emendamento della commissione Ambiente al decreto che prevede l'aumento dei membri del Governo da 63 a 65. I voti favorevoli sono stati 131 e 122 i contrari. **TRASFORMATE IN ODG NORME SANZIONI PER CHI SCIA FUORI PISTA.** È stato trasformato in ordine del giorno l'emendamento al decreto, che prevedeva sanzioni per gli sciatori che non rispettano i fuori pista e causano pericolo per l'incolumità pubblica con una multa da 500 a 3.000 euro. **COMMISSARIO E PROTEZIONE CIVILE SPA PER COSTRUZIONE NUOVE CARCERI.** Per la costruzione di nuove carceri il Commissario straordinario per l'emergenza carceri, d'intesa con gli enti locali, provvederà alla localizzazione delle aree idonee anche in deroga alle disposizioni urbanistiche vigenti. Lo prevede un emendamento della Commissione Ambiente del Senato all'articolo 17 del decreto. **BERTOLASO IN CARICA PROT. CIVILE FINO AL 31 DICEMBRE 2010.** Il Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso sarà affiancato da un vice con cui lavorerà nei prossimi mesi. Bertolaso conserverà il suo doppio incarico (Capo della Protezione Civile e sottosegretario) fino al 31 dicembre 2010. In ogni caso, un

emendamento al decreto stabilisce un solo emolumento per il suo doppio incarico di sottosegretario e di Capo della Protezione civile. **TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI A SOCIETÀ PRIVATE.** Le società provinciali potranno affidare il servizio di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti a soggetti privati, in via di somma urgenza, ovvero di avvalersi dei soggetti pubblici e privati che attualmente attendono in tutto o in parte ai predetti compiti. In particolare, l'articolo 11 del decreto, dopo le modifiche apportate, prevede misure di accelerazione per la costituzione e l'avvio delle società provinciali, attribuendo ai presidenti di Provincia i compiti e le funzioni il cui esercizio risulti essere funzionale alla programmazione dei gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. **PROTEZIONE CIVILE SPA SOTTOSCRIVERÀ CONTRATTI DI SERVIZIO.** La nuova Protezione civile Spa potrà sottoscrivere contratti di servizio a condizione di ridurre di pari importo la propria dotazione finanziaria. I contratti di servizio insomma non devono comportare oneri ag-

giuntivi per lo stato ed essere onorati con la dotazione finanziaria propria della Protezione civile spa. Si è risolto con la modifica dell'articolo 16 del decreto la questione che riguardava la copertura finanziaria della nuova Protezione civile Servizi Spa. **PRESIDENTE ABRUZZO COMMISSARIO DELEGATO.** Uno solo l'articolo del provvedimento sull'Abruzzo, il primo, e stabilisce che il presidente della Regione assuma l'incarico di Commissario delegato per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma per tutta l'emergenza. **TERMOVALLORIZZATORE ACERRA:** L'Unità operativa provvederà all'esecuzione del contratto di affidamento e del relativo impianto di servizio. Il canone d'affitto è stabilito in 30 milioni di euro all'anno. La Protezione civile gestirà i ricavi dalla vendita di energia prodotta. **FINANZIAMENTO STRAORDINARIO A PROVINCE:** Per assolvere ai primi adempimenti urgenti, alle Province è assegnata, in via straordinaria, una somma pari a euro 1,5 per ogni abitante residente. Una somma massima di pari importo la Provincia è autorizzata a revocare dagli impegni assunti con vincolo di destinazione.

NEWS ENTI LOCALI**COMUNI**

Tarsu agevolata per i campeggi

I comuni possono prevedere per i campeggi una tariffa agevolata per il pagamento della Tarsu perché si tratta di un'attività stagionale. Lo ha chiarito la commissione tributaria regionale di Napoli (seconda sezione) con la sentenza 385/2009 decidendo sul caso di un comune che aveva adottato un regolamento per l'applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e aveva classificato le varie categorie di locali e aree con omogenea potenzialità di produzione di rifiuti. Nella categoria B) aveva inserito sia i campeggi che gli stabilimenti balneari con una tariffa specifica.

Fonte CTP NAPOLI

REGOLE. L'Autorità evidenzia restrizioni di mercato per poste, ferrovie, autostrade e aeroporti - Chiesti maggiori poteri

Faro Antitrust sui servizi pubblici

Insoddisfacente la governance di banche e assicurazioni: troppi gli intrecci

ROMA - L'Antitrust coglie l'occasione della nuova legge annuale per la concorrenza, che il ministro per lo Sviluppo economico deve proporre su parere dell'Authority, per suggerire cinque punti di riforma. Nel mirino i settori che l'Autorità ritiene più soggetti a restrizioni di mercato: poste, ferrovie, autostrade e aeroporti, gas e carburanti, banche. E in coda inserisce la richiesta di un rafforzamento dei propri poteri, con possibilità di sollevare questioni di illegittimità costituzionale per leggi che violino la concorrenza e la possibilità di impugnare davanti al Tar atti della pubblica amministrazione. I temi sui quali si propone, attraverso una segnalazione al governo e al parlamento, sono già stati affrontati più volte dall'Autorità. Per quanto riguarda le Poste, si ricorda l'imminenza della direttiva europea sull'apertura completa dei servizi da recepire entro fine 2010. «Nelle ristrette aree già liberalizzate – si denuncia – il confronto competitivo è stato ostacolato dalle scelte normative degli anni 90 che tuttora consentono a Poste, quale fornitore del servizio

universale, di estendere il monopolio in riserva legale anche alle aree già aperte alla competizione». L'Antitrust sollecita il governo a eliminare gli ambiti riservati rimasti e a trovare modi più concorrenziali per finanziare il servizio universale. Sia per il settore postale sia per quello dei trasporti viene sottolineata la necessità di Authority per completare il processo di liberalizzazione, che potrebbero anche essere sezioni dedicate di realtà già esistenti. «Le difficoltà incontrate dal processo di liberalizzazione delle Ferrovie – continua la relazione – si riverberano su condizioni di offerta ancora insoddisfacenti». L'Antitrust denuncia la mancanza di chiara distinzione tra settori aperti alla concorrenza e settori che svolgono il servizio pubblico, insieme alla prassi delle proroghe di concessioni a lunga durata sulle tratte regionali. Il risultato sono sussidi alti, condizioni di offerta non competitive e bassi standard qualitativi. Il suggerimento è che si proceda a una definizione precisa dell'ambito del servizio universale, oltre all'introduzione dell'obbligo di proce-

dere con gara per l'aggiudicazione dei servizi di trasporto delle aree non profittevoli. Anche nel settore autostradale e aeroportuale si sollecitano gare per individuare i concessionari, limitando durata e ambito delle concessioni. Soprattutto per gli aeroporti, si evidenzia l'assenza di procedure di gara e concessioni troppo lunghe (40 anni) oltre alla frammentazione dell'attività regolatoria, divisa tra Enac e Cipe. Si insiste sulla necessità di ancorare gli incrementi tariffari ai costi, principio che però è stato scardinato per le concessioni autostradali e sono state gettate le premesse perché ciò accada anche in quelle aeroportuali. «È importante regolare le tariffe – si spiega – con schemi che creino incentivi all'efficienza da parte del soggetto regolato con la contestuale garanzia che una parte del beneficio di riduzione dei costi vada a favore dei consumatori finali». Nel comparto carburanti l'Autorità ritiene elevato il grado di inefficienza, per cui vanno eliminati vincoli residui sui limiti di orari e la varietà merceologica dei servizi offerti. Serve, inol-

tre, più indipendenza tra distributori e produttori. Per quanto riguarda il gas, si sollecita la gara per la selezione di nuovi concessionari della distribuzione. Mentre andrebbero modificate le procedure di accesso all'attività di stoccaggio per ridurre i vantaggi del concessionario della coltivazione. Infine le banche. «L'autorità riscontra che gli assetti di governance di banche e assicurazioni presentano una conformazione insoddisfacente sotto il profilo concorrenziale: l'ampia diffusione dei legami azionari e personali fra operatori concorrenti, la figura ambigua dell'amministratore indipendente, sono elementi che concorrono a ostacolare l'instaurarsi di una reale concorrenza nei mercati dei servizi finali». L'auspicio è che nella legge ci siano «disposizioni di principio per risolvere le problematiche concorrenziali derivanti dalla diffusa presenza di "interlocking directorates", lasciando poi agli statuti la loro concreta attuazione».

Laura Serafini

ENERGIA - Le commissioni parlamentari chiedono di estendere a 40 km dalle future centrali la fascia dei benefici per le bollette

Incentivi rafforzati sull'atomo

Schema di decreto approvato «con osservazioni» da parte del Consiglio di stato

ROMA - Compensazioni locali ampliate a un territorio più vasto, confronto sui siti delle centrali nucleari non solo con le regioni ma anche con i comuni, ma anche un taglio alla burocrazia autorizzativa. Notte insonne al ministero dello Sviluppo economico per aggiustare il decreto legislativo che traccia i due adempimenti cruciali per il rinascimento nucleare: i criteri per i siti delle centrali e le compensazioni alle popolazioni. Le richieste di correzione sono state formalizzate dalle Commissioni parlamentari e dal Consiglio di stato, a poche ore dal consiglio dei ministri che oggi (lo ha promesso il ministro Claudio Scajola) dovrebbe varare il provvedimento, pressato dalla scadenza della delega di sei mesi prevista dalla legge "sviluppo" di ago-

sto. Una corsa notturna la cui responsabilità è del Governo e dei suoi ritardi nel trasmettere i testi, sottolinea il Consiglio di Stato formulando «parere favorevole con osservazioni». Tra i richiami, quello sull'opportunità di coinvolgere anche i comuni interessati, e non solo le regioni, fermo restando il parere «essenziale» della conferenza unificata. Critiche anche al ruolo della Sogin: «non opportuno» affidarle «fin d'ora» l'attività «di disattivazione degli impianti» che dovrebbe avvenire «tra alcuni decenni». Un ruolo peraltro preordinato «senza alcuna indicazione delle modalità» che invece dovrebbero essere subito fissate, quelle sì, con precisione. Il Consiglio di Stato invita poi a «riformulare in maniera più chiara» le compensazioni ai cittadi-

ni. E proprio dalle compensazioni si snodano le osservazioni del Parlamento. In un documento approvato con l'adesione anche dell'Udc, le commissioni della Camera chiedono di estendere i benefici a 40 chilometri dalla centrale e a 20 chilometri dagli impianti di produzione del combustibile (il decreto attribuiva i benefici per il 20% all'amministrazione provinciale, al 55% al Comune e per il 35% ai comuni limitrofi fino a 20 chilometri), precisando che parte significativa delle compensazioni deve andare ai cittadini, ma anche che questi benefici devono essere comprensivi delle "compensazioni ambientali" (per evitare costi insostenibili per gli operatori). E per accorciare l'iter burocratico si chiede tra l'altro di eliminare l'obbligo

dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) che evidentemente viene considerata assorbita dagli altri adempimenti. Il nostro scenario energetico mostra intanto due segnali confortanti. Terna fa sapere che a gennaio i consumi elettrici nazionali hanno mostrato un lieve aumento (+0,6% a dati a parametri omogenei) rispetto al gennaio 2009. Una nuova testimonianza di ripresa economica. Ma intanto sull'onda della discesa dei prezzi dei combustibili la Borsa elettrica ha mostrato una contrazione dei prezzi medi di ben il 24% rispetto al gennaio precedente, con il megawattora a 63,45 euro, «livello prossimo a quello del gennaio 2005» fa sapere il Gme.

Federico Rendina

MILLEPROROGHE - Tour de force in commissione al Senato -
Si valuta l'ipotesi del voto di fiducia

Nuova rivalutazione ma nel 2011

L'operazione per gli immobili d'impresa posseduti a fine anno - Entro il 15 giugno il parlamento attende la relazione di Tremonti sui risultati raggiunti con lo scudo fiscale

ROMA - Dalla riapertura della rivalutazione degli immobili delle imprese al nuovo obbligo imposto all'Economia di relazionare al parlamento sull'esito finale dello scudo fiscale. Non solo. Con un ordine del giorno approvato in commissione affari costituzionali, trasformato in un emendamento bipartisan che sarà sottoposto al voto dell'aula di Palazzo Madama, il governo è stato invitato a prorogare «almeno fino al gennaio 2012» la stretta sui contributi all'editoria per i giornali di partito, le cooperative e le testate non profit prevista in finanziaria. Già approvata in commissione, invece, una stretta per le banche sulla deducibilità delle svalutazioni su crediti che scende dall'attuale 0,30 allo 0,28 per cento. Ma c'è anche l'aumento delle sigarette che finanzia la possibilità ai donatori di rene, che hanno rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, di usufruire di permessi e retribuzione normale. Così come la proroga del contributo in conto capitale per il mercato dei fiori di Sanremo (con il festival alle porte) e l'ennesimo differimento dei finanziamenti per la realizzazione e il miglioramento delle strutture di accoglienza dei pellegrini devoti a Padre Pio. Non-

stante la selezione - dai 650 presentati ne sono stati approvati 68 - le novità apportate al milleproroghe (Dl n. 194) dal Senato non sono poche e il provvedimento d'urgenza sembra assumere sempre più le sembianze di una vera e propria "manovra vecchio stile". La partita, peraltro, non è ancora terminata, visto che il provvedimento approda oggi all'esame dell'aula di Palazzo Madama accompagnato da altri 700 emendamenti e relativi sub emendamenti. L'assalto alla diligenza continua e il governo a questo punto ritiene ormai inevitabile il ricorso al voto di fiducia (oggi il consiglio dei ministri dovrebbe autorizzarla) in virtù anche del fatto che il provvedimento deve essere ancora esaminato dalla Camera e decade il 28 febbraio prossimo. Oltre al ripristino delle norme originarie sulle zone franche urbane con l'abolizione della norma che ne prevede il depotenziamento, così come la possibilità di integrare gli elenchi del cinque per mille e la nuova stretta sui dipendenti pubblici (si veda il Sole 24 Ore di ieri), che secondo l'Economia potrebbe tradursi in un maggior risparmio di 400 milioni, il decreto si è arricchito di tanti tasselli. **Rivalutazione dei beni** - Dopo aver porta-

to all'erario nel 2009 maggiori entrate per circa 1,6 miliardi di euro - con un emendamento del relatore, Lucio Malan (Pdl)-riapre i battenti per l'esercizio 2010 la rivalutazione degli immobili delle imprese prevista dall'articolo 15 del Dl anti-crisi (n. 185/08). Secondo la riapertura, i beni rivalutabili sono quelli risultanti dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2010 e restano esclusi, come prevede la norma originaria, i cosiddetti beni merce e le aree fabbricabili. Lascia comunque perplessi l'attuale formulazione della norma. Infatti, la rivalutazione, così come scritta, si potrebbe effettuare solo nel bilancio del 2011 (cioè nel bilancio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2010) producendo gli effetti sperati di maggior gettito a giugno 2012. Non è da escludere allora una modifica della norma approvata in commissione, sempre che il governo voglia riaprire la rivalutazione degli immobili. **Scudo fiscale** - Entro il 15 giugno 2010, il ministero dell'Economia dovrà comunicare al parlamento i risultati, dettagliati, raggiunti con lo scudo fiscale. In particolare il documento dovrà riportare il numero delle operazioni di rimpatrio e di regolarizzazione perfezionate al 15

settembre 2009 (prima scadenza dello scudo ter), al 28 febbraio e al 30 aprile 2010 (i termini con cui il milleproroghe ha riaperto l'emersione dei capitali detenuti illegalmente all'estero). L'analisi, inoltre, dovrà essere anche qualitativa in quanto le operazioni dovranno essere distinte per classi d'importo, per soggetti coinvolti con tanto di indicazione dei paesi di provenienza. La fotografia richiesta dal parlamento dovrà fare emergere anche il ruolo degli intermediari con tanto di ammontare delle operazioni da questi gestite, così come l'ammontare complessivo delle attività finanziarie e patrimoniali rimpatriate ben distinte tra quelle regolarizzate od oggetto di rimpatrio fisico e giuridico. **Banche popolari** - I soggetti che, alla data del 31 dicembre 2008, detenevano una partecipazione al capitale sociale di una banca popolare superiore allo 0,50% avranno più tempo, fino al 31 dicembre 2010, per alienare le quote eccedenti. **Giustizia** - Fino al 31 dicembre 2010 non scatterà l'aumento delle spese di giustizia per le cause di lavoro trattate in Cassazione. Il contributo unificato, introdotto dalla finanziaria 2010, non troverà applicazione per quest'anno. **Arbitrati** - Il divieto agli

arbitrati come strumento alternativo per risolvere le controversie in materia di appalti pubblici scatterà dal 30 aprile 2010, anziché dal 30 giugno prossimo come inizialmente previsto decreto. **Piccola proprietà contadina** - Tornano le agevolazioni per la piccola proprietà contadina. Dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto e fino al 31 dicembre 2010 gli atti di trasferimento di terreni e pertinenze qualificati agricoli, posti in essere da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, scontano l'imposta di registro e ipotecaria nella misura fissa e l'imposta catastale dell'1 per cento. Gli onorari dei notai sono ridotti alla metà.

Marco Mobili

NEL PROVVEDIMENTO

Immobili verdi

Slitta al 1° gennaio 2011 l'obbligo di installazione negli edifici di nuova costruzione di impianti da fonti rinnovabili

Bonus accise

Ritocco al rialzo per i limiti di esenzione delle accise sul gasolio per taxi, autoambulanze e mezzi delle forze armate

Immigrati

Tempi certi per il rilascio dei visti per gli stranieri che arrivano in Italia per lavori subordinati, stagionali o autonomi. Visti rilasciati entro il 30 novembre

Affitti

Via libera della commissione Affari costituzionali del Senato alla proroga dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione degli immobili ad uso abitativo al 31 dicembre 2010

Precari della scuola

Le norme del decreto "salva-precari" della scuola restano valide anche per l'anno 2010-2011

Taglia legge e taglia enti

Il taglia enti ha effetto soppressivo sugli enti pubblici non economici con organico pari o superiore alle 50 unità

Servizi pubblici

Rinvio al voto dell'aula l'emendamento sulla class action per i concessionari dei servizi pubblici locali cui si dovrebbe applicare la class action della Pa

CONSIGLIO DEI MINISTRI - In agenda

La Pa si riorganizza con l'informatica

ROMA - All'esame del Consiglio dei ministri, questa mattina, non ci saranno solo il decreto legislativo per la localizzazione delle centrali nucleari di nuova generazione e l'annunciato decreto voluto dal ministro guardasigilli per evitare il rischio scarcerazioni all'indomani della decisione della Cassazione di attribuire alle Corte di Assise, e non più ai Tribunali, la competenza a processare capimafia e promotori di associazioni mafiose imputati di reati pluriaggravati (si vedano gli articoli alle pagine 17 e 21). Sul tavolo per il varo definitivo i ministri troveranno anche due provvedimenti presentati dal ministro della

Pubblica amministrazione Renato Brunetta. Si tratta del decreto legislativo che aggiorna e rende operativo il Codice dell'amministrazione digitale (Cad) e del regolamento che fissa il tetto del trattamento economico per gli incarichi nella Pa e nelle società pubbliche non quotate. Il decreto legislativo di delega contenuta nell'articolo 33 della legge 69/2009 traccia il quadro regolatorio generale entro cui dovrà essere attuata la digitalizzazione dell'intera Pa, uno degli obiettivi prioritari del programma di governo. In pratica viene fissata una scaletta di adempimenti che tutte le amministrazioni dovranno attuare

per il passaggio (graduale e senza nuovi oneri per la finanza pubblica) a una gestione totalmente digitale delle proprie attività. Tra le modifiche dell'ultima ora dovrebbe essere confermata l'introduzione della banca dati unica di tutti i contratti pubblici, mentre sul fronte dell'operatività viene confermata, per limitarsi a uno dei tanti temi toccati da questo decreto legislativo, la previsione che tutti i futuri pagamenti alla Pa avvengano per via telematica. Il secondo provvedimento presentato da Brunetta di concerto con l'Economia dà invece attuazione a quel tetto sugli emolumenti per incarichi pubblici voluto dal

vecchio governo Prodi (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) Il regolamento fissa il paletto allo stipendio del primo presidente della Corte di cassazione (circa 274mila euro lordi l'anno) ma dal calcolo dell'emolumento complessivo sono escluse le retribuzioni percepite dalla propria amministrazione o l'eventuale pensione. Infine, tra gli altri provvedimenti all'ordine del giorno, la riforma della governance delle camere di commercio e il disegno di legge quadro sulle professioni del turismo montano, per cui è previsto un primo esame.

D. Col.

MINISTERI - Bozza di regolamento

Taglio dei dirigenti in arrivo all'Economia

MILANO - Taglio dei dirigenti e rivisitazione del ruolo di quelli attuali al ministero dell'Economia. È pronta infatti (e ne sarà data un'informativa ai sindacati venerdì prossimo) la bozza del regolamento che rivede quello di riorganizzazione varato nel 2008 (si tratta del Dpr 43 di quell'anno). La "sforbiciata" porta da 945 a 875 gli organici dei dirigenti di seconda fascia e comporta il taglio di due posizioni di prima (di cui uno alla ragioneria generale dello Stato e uno al dipartimen-

to delle Finanze). A parte il taglio agli organici previsti, i singoli dipartimenti perdono la competenza in materia di relazioni sindacali con le rappresentanze dei lavoratori, che vengono tutte accentrate nel Dag, dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi. Abrogata anche la norma (in realtà attraverso l'abrogazione delle posizioni) che prevedeva la possibilità di conferire posizioni dirigenziali di carattere generale «a persone di particolare e comprovata qualifica-

zione professionale» per «potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'eclusione fiscale e le funzioni di controllo, analisi e monitoraggio della spesa pubblica». Inoltre è previsto che la soppressione dei posti di funzione dirigenziale derivanti dal regolamento «ha effetto dalla scadenza degli incarichi attualmente in corso, anche per effetto del collocamento a riposo». Sarebbe poi dietro l'angolo, ma dalle bozze disponibili non si evince un movimento in questo senso, anche una

complessiva riorganizzazione dei posti di dirigente di seconda fascia che dovrebbe essere demandata al varo di uno o più decreti ministeriali. Le prime reazioni sindacali non tardano. Per Sebastiano Callipo, del Salfi, «l'accentramento delle relazioni sindacali oltre a comportare un disagio per le organizzazioni, sicuramente comporta un ulteriore depotenziamento della componente Finanze del ministero».

An. Cr.

SANITÀ - Intesa con il governo sui tempi delle prestazioni

Alle regioni il compito di tagliare le liste d'attesa

ROMA - Liste d'attesa in sanità: si volta pagina. A dieci anni dall'apertura del cantiere avviato per abbreviare i disagi di chi bussa alla porta del Ssn, il timone è a pieno titolo nelle mani delle Regioni. Saranno loro a fissare la tempistica per ottenere ricoveri, visite o analisi in armonia con le esigenze e le situazioni locali, ma tenendo conto della necessità di migliorare tutte le attuali performance, soprattutto per 58 prestazioni critiche da tenere strettamente sotto controllo. Scadenze e obiettivi sono contenuti nella bozza di Intesa Stato Regioni sul «Piano nazionale di governo delle liste d'attesa» (anticipata nell'ultimo numero del settimanale «Il Sole 24 Ore Sanità») pronta ad approdare sul tavolo dei governatori. Stando al percorso tracciato dal documento, le Regioni avranno 90 giorni di tempo per verificare risorse e attività in campo, ricali-

brare le attività, individuare il tempo massimo di attesa per ogni prestazione e garantirlo per il 90% dei pazienti, a prescindere dalle priorità di accesso, per le quali comunque dovranno essere rivisti al ribasso i tempi fissati in base agli accordi del 2002 e del 2006. Qualche paletto fondamentale le Regioni hanno già iniziato a fissarlo con documenti discussi e approvati a metà dello scorso anno: per l'oncologia, ad esempio, non si dovrebbe attendere da 3 giorni fino a un massimo di 15 giorni per avere una Tac, una risonanza, una chemioterapia o un intervento chirurgico. Nella lista delle 58 prestazioni da marcare a vista restano quasi tutte le visite per le principali specialità (sono 14), ma anche 29 prestazioni strumentali (Tac, risonanze magnetiche, ecografie eccetera) e i ricoveri, in particolare in cardiologia, oncologia e ortopedia. L'intesa mi-

ra a dare nuovo impulso - anche economico, ma con risorse ancora da quantificare - alla realizzazione dei progetti per i centri unici di prenotazione (Cup) online regionali e interregionali, con l'informatizzazione del ciclo prescrizione - prenotazione - referto, fino alla digitalizzazione dei documenti. In pista anche l'adozione di modelli di gestione integrata per l'assistenza dei pazienti cronici; il controllo stretto sulle prestazioni erogate in libera professione dai medici; l'iniezione di cautela sull'accreditamento delle strutture e sugli accordi siglati con gli erogatori. Tra le indicazioni vincolanti c'è anche l'obbligo di fornire ai cittadini indicazioni chiare sull'offerta e sulla sua accessibilità, ad esempio, tramite i siti web aziendali, le campagne informative, gli uffici per le relazioni con il pubblico, le carte dei servizi. Affidato al piano Regionale anche il compito di far

rispettare il divieto per le aziende sanitarie e ospedaliere di sospendere le attività di prenotazione delle prestazioni previste dai Lea, già introdotto con la Finanziaria 2006. Trascorsi 90 giorni dall'approvazione del piano regionale spetterà alle singole aziende sanitarie tradurre in realtà, con piani ad hoc, le indicazioni adottate in ambito territoriale. Saranno loro, in fin dei conti, a dover rendere conto dell'eventuale superamento dei tempi d'attesa, studiando strategie alternative che non prevedano «oneri aggiuntivi a carico degli assistiti». E per farsi capire potranno utilizzare come «amplificatore» per contattare l'utenza anche farmacie e ambulatori medici convenzionati. Purché ci sia qualcosa di buono da dire.

Paolo Del Bufalo
Sara Todaro

IL SOLE 24ORE NORD OVEST – pag.15

PMI - Intese tra regione e istituti di credito per evitare ai fornitori crisi di liquidità dovute ai ritardi

La banca paga le fatture della Pa

Accordo operativo già raggiunto con Carige, Banco di San Giorgio e Passadore

GENOVA - Tempi di pagamento: la regione sta siglando accordi con le banche liguri per accelerare il momento del saldo dei fornitori e, soprattutto, evitare alle imprese crisi di liquidità dovute ai ritardi. Che sono eclatanti nel comparto della sanità: attualmente è di 132 giorni la media per le dieci maggiori realtà del sistema sanitario regionale (cinque Asl, tre ospedali, il Gaslini, l'Ist), con alcune punte negative nel caso dell'ospedale Galliera (210 giorni) e dell'azienda ospedaliera San Martino (180). Un quadro, comunque, in lento miglioramento: i fornitori dovevano aspettare in media 211 giorni a fine 2007, 161 a fine 2008, 144 giorni nel giugno 2009 (quando le dieci strutture erano in debito per circa 620mila euro). La convenzione con la regione è stata firmata per ora da gruppo Carige, banco di San Giorgio e banca Passadore. In sostanza, ai suoi fornitori la regione potrà rilasciare un certificato che attesta il credito, che le imprese potranno "spendere" con le banche per ottenere risorse. Tecnicamente, si tratta di cessione di credito assistita da attestazione regionale a scopo di garanzia. Le banche, previa valutazione del merito creditizio, potranno concedere (entro 30 giorni) finanziamenti sotto forma di anticipi su fatture. La regione, che non avrà oneri, a operazione compiuta risulterà debitore ceduto. «L'idea – chiarisce l'assessore regionale uscente al Bilancio, Giovanni Battista Pittaluga – è di partire dalle Asl e poi estendere progressivamente la convenzione a tutto il sistema, coinvolgendo anche gli enti locali». Da tempo la regione lavora al progetto. Diversi gli incontri con l'Abi regionale. La prima formulazione, incentrata su un accordo-quadro con l'associazione bancaria ligure, ha richiesto una revisione anche alla luce delle analoghe misure nazionali introdotte nel frattempo (con la legge 69/2009 e il decreto 78/2009). L'idea originaria avrebbe inoltre violato il patto di stabilità. Nell'attuale versione si tratta invece di intese bilaterali strette con le singole banche. E non è più un'operazione bancaria di sconto ma un anticipo su fattura. «L'attenzione per l'accesso al credito è nel dna delle banche – afferma Riccio Da Passano, direttore centrale Carige e presidente Abi Liguria – ora più che mai. Le critiche attuali che ci giudicano razzionatori del credito sono mal

dirette. Lo provano misure come l'avviso comune per sospendere i debiti delle Pmi o, per le famiglie, la moratoria sui mutui. E, a livello locale, gli anticipi alle maestranze per la cassa integrazione, tramite Filse. La nuova iniziativa ligure è nello stesso solco». Le rilevazioni di Bankitalia indicano che i prestiti alle imprese in Liguria, al 30 novembre scorso ammontanti a 19,6 miliardi, sebbene – in linea con il trend nazionale – in flessione (-1,7%) rispetto a un anno prima, manifestano segnali di recupero: «La crisi decelera», secondo Da Passano. Le associazioni di categoria plaudono all'accordo, ma non mancano i perplessi: «Ben venga l'accordo – osserva Roberto Principe, presidente dei costruttori liguri associati in Ance – quando risolve emergenze di liquidità, dato il quadro critico. Ma suona come una resa della pubblica amministrazione, la cui inefficienza viene così "attestata". Se non ha le risorse per pagare il dovuto in tempo, che sia la regione a farsi prestare i soldi: perché le imprese devono farsi carico degli interessi per una violazione contrattuale altrui? Se succede a noi, scattano le penali. È un'inversione delle parti che sfio-

ra l'assurdo». Per quanto riguarda i piccoli fornitori (sotto la soglia comunitaria di circa 200mila euro), la regione nel 2009 ha fatto acquisti di beni e servizi per oltre 10 milioni (circa 1.500 ordini). Teoricamente, da pagare nei 30 giorni dal ricevimento fattura. Perlopiù non è così: benché la situazione sia meno problematica rispetto al comparto sanitario, si può arrivare a tre-quattro mesi. La Consip, per esempio, nei contratti per questo tipo di forniture pattuisce 60 giorni. L'andamento degli insoluti (non solo della Pa) è monitorato da vicino dagli artigiani. Secondo l'ultimo focus dell'Osservatorio congiunturale curato da Confartigianato e Cna Liguria con il centro studi Sintesi, nel secondo semestre 2009 i clienti hanno pagato in media in 63 giorni. Con parecchi distinguo: dai 26 giorni per le imprese dei servizi alla persona, agli oltre tre mesi in edilizia. «Rispetto a un anno prima – rileva Luca Costi, segretario di Confartigianato – il 38% circa delle 1.500 imprese intervistate ha registrato una dilatazione dei tempi».

Jada C. Ferrero

IL SOLE 24ORE CENTRO NORD – pag.21

SEMPLIFICAZIONE - La regione ha eliminato 1.517 provvedimenti in dieci anni

La Toscana dimezza le leggi

Anche in Umbria e Marche varate norme per lo snellimento

Le regioni del CentroNord mettono a dieta il sistema legislativo: sono di recente approvazione - nelle Marche e in Umbria - provvedimenti che snelliscono la corpulenta mole degli stock normativi regionali. Essi si sommano agli effetti di altri dispositivi, che-attivati dalle quattro regioni nell'ultimo decennio hanno prodotto l'abrogazione di 2.279 leggi; il record di sfoltimento va alla Toscana con 1.517 stralci (quasi un dimezzamento del quadro normativo). In ordine di tempo, l'ultimo taglia- norme è marchigiano: approvato il 26 gennaio dall'assemblea legislativa del consiglio regionale, esso cancella 32 leggi in materia di beni e attività culturali. Ancona è intervenuta a più riprese per mettere ordine nella produzione normativa: lo ha fatto tra il 2001 e il 2010 e mediante 11 leggi, che a loro volta ne hanno cancellate 292. Anche l'Umbria si è appena mossa sullo stesso terreno:

con un provvedimento del 12 gennaio scorso sono state spazzate via 154 leggi che, aggiunte a quelle eliminate a partire dal 2005, portano a quota 261 il totale di quanto stralciato nell'ultimo quinquennio. Per Giancarlo Cintioli, presidente del comitato per la legislazione del consiglio regionale, «questa azione dovrà rappresentare uno degli obiettivi primari anche della prossima legislatura». La Toscana ha passato al setaccio la propria produzione normativa mediante quattro interventi: il più recente, quello del 2009, ha assottigliato l'ordinamento di 202 leggi. Ma il maxi taglia-leggi toscano è quello del 2002, che con un colpo di spugna ha spazzato via 583 norme, molte delle quali avevano cessato la loro ragion d'essere: si tratta delle leggi di bilancio della regione dal 1972 al 1994; o per esempio di quelle che agli inizi degli anni '90 prevedevano sostegni all'attività motoria nelle scuole o la

legge in materia di turismo in previsione del Giubileo del 2000, ma anche di disposizioni per la concessione di "benefici" e contributi a enti che tra gli anni 80 e 90 muovevano i primi passi. Il processo di semplificazione «è un impegno complesso che si muove su più livelli - commenta Federico Gelli, vicepresidente della regione Toscana -. Tagliare una legge o riunire più leggi in testi unici è solo una delle azioni in campo. Con meno leggi e con testi coordinati ed aggiornati, imprese e cittadini potranno muoversi in modo più agevole. Dal 1999 ad oggi, in quattro diversi tempi, ne abbiamo tagliato più di 1.500». Nell'area, la prima ad intervenire nella razionalizzazione del sistema normativo è stata l'Emilia-Romagna, che con la l.r. n.27 del '98 - una sorta di Caldeoli regionale ante litteram - ha soppresso in un solo colpo 74 leggi; l'anno successivo, un secondo provvedimento ne ha abrogate simul-

taneamente 135. «Si tratta di un processo che si dipana nel tempo e non di una serie di provvedimenti legislativi per una sola stagione valuta Gian Carlo Muzzarelli, assessore alla programmazione e sviluppo territoriale dell'Emilia-Romagna - . La semplificazione è un obiettivo articolato che passa anche attraverso il conferimento di funzioni per fornire servizi efficienti e di qualità ai cittadini e alle imprese». Lo sforzo iniziale - 209 abrogazioni in totale - ha consentito all'Emilia-Romagna di concentrarsi successivamente su di un'attività di "manutenzione" del corpo legislativo: ad ogni periodico aggiornamento del codice regionale delle leggi, l'istruttoria si estende alla verifica di eventuali sovrapposizioni normative con conseguenti opportune semplificazioni.

Giovanna Mezzana

SICILIA - Previste misure che puntano a rinnovare il patrimonio edilizio

Piano casa da sei miliardi

Esclusi interventi su edifici che hanno beneficiato di condoni

Vale sei miliardi, secondo la stima di Confedilizia, il Piano casa in Sicilia di cui si discute in queste ore. Il dibattito all'Assemblea regionale è stato avviato la scorsa settimana. Il ddl 459 presentato ad agosto dell'anno scorso dopo il percorso in IV Commissione è giunto in aula ai primi di febbraio con alcune sostanziali modifiche dell'impianto originario, soprattutto negli articoli di maggiore impatto sulle possibilità edificatorie. Per gli ampliamenti di edifici esistenti (art. 2) viene introdotta una limitazione alla tipologia di edifici interessati (uso residenziale con tipologia unifamiliare o bifamiliare, ultimati al 31 dicembre 2008). L'ampliamento è consentito fino al 20% del volume esistente e fino ad un massimo di 150 metri cubi. Viene esclusa la possibilità di intervento su edifici che hanno beneficiato di

condoni edilizi. Viene altresì introdotto l'obbligo della riduzione (almeno) del 10% del fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale. L'articolo 3 «Rinnovo del patrimonio edilizio», conferma la possibilità di demolizione e ricostruzione, anche delocalizzando, di edifici esistenti (ultimati al 31 marzo 2003) con incrementi del 35% della cubatura per uso residenziale e del 25% della superficie per altri usi. È possibile intervenire anche su edifici destinati ad attività produttive. Per questa tipologia di intervento risultano ammissibili gli edifici condonati. Per beneficiare degli incrementi di cubature viene introdotto l'obbligo di utilizzare tecniche di bioedilizia (i cui contenuti sono da definirsi con apposito decreto da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge). Altra condizione indispensabile è la

regolarità di pagamenti di Tia e Tarsu. Gli oneri concessori sono ridotti del 20% per gli ampliamenti (30% nel caso di prima abitazione) da calcolarsi solo sul volume aggiunto. Sono dovuti oneri ridotti del 50%, su tutta la volumetria, per interventi di demolizione e ricostruzione. Viene altresì confermata (articolo 8) una riduzione del 20% degli oneri per l'utilizzo di sistemi di isolamento e/o di dissipazione sismica. Viene introdotto l'articolo 9 bis che prevede la possibilità di recupero ai fini abitativi delle opere realizzate ai sensi dell'art. 20 della l.r. 4/2003 (chiusura di terrazze e/o copertura di spazi interni con strutture precarie) da eseguirsi tramite Dia. È prevista la possibilità per i privati di realizzare parcheggi interrati anche multipiano, in aree agricole o destinate a verde pubblico, all'interno della perimetrazione del

centro urbano, a condizione che venga realizzato in superficie il verde pubblico da cedere gratuitamente al comune. Rimane confermata la potestà dei comuni (da esercitarsi con delibera consiliare entro 120 giorni) sulla limitazione/esclusione di aree del territorio comunale o sulle quali imporre limitazioni delle modalità applicative sulla base di apposite ragioni di carattere urbanistico, paesaggistico e ambientale, pur prevedendo il testo – fin d'ora – l'esclusione dagli interventi per alcune tipologie di aree (zone «A» degli strumenti urbanistici, aree a rischio idrogeologico, immobili oggetto di vincoli di tutela ed altre). Ai benefici si può accedere entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge.

Pippo Amadore

A NAPOLI

Pagamento agevolato delle multe

Non un condono ma un pagamento agevolato delle contravvenzioni al codice stradale iscritte a ruolo effettuate fino al 31 dicembre 2004 per i napoletani. È questo il contenuto della delibera proposta in Consiglio dalla giunta comunale di Napoli retta da Rosa Russo Iervolino e votata all'unanimità. Rispetto a un totale di 400 mila contravvenzioni, secondo quanto illustrato dall'assessore alla Legalità Luigi Scotti, potrebbero entrare nelle casse comunali tra i 25 e i 27 milioni. Il provvedimento fa sì che ci sia un pagamento agevolato dei verbali non prescritti consistenti nell'ammontare minimo della sanzione, senza spese legali e interessi di mora, con l'aggiunta solo delle spese di notifica e del 4% a favore di Equitalia che effettua il servizio di riscossione. Per le somme più consistenti, inoltre, è possibile dividere in due rate il pagamento, con scadenza il 15 luglio e il 30 settembre.

A Genova mano pesante sui proprietari

Multe a +100% se il cane sporca

Multe raddoppiate a Genova per i proprietari di cani che non sono muniti di palette per la raccolta della sporcizia: la sanzione per i padroni negligenti potrebbe passare infatti da 50 a 100 euro. Lo ha annunciato l'assessore comunale ai rifiuti, inquinamento, energia, acque Carlo Senesi rispondendo a un'interrogazione del consigliere del Pdl Alberto Gagliardi. «A Genova vivono circa 60 mila cani, la maggior parte dei proprietari sono corretti, ma il 5% che non rispetta le regole basta a creare degrado e disagio», ha sottolineato il consigliere Gagliardi. L'assessore Carlo Senesi ha poi, come detto, annunciato l'intenzione dell'amministrazione comunale di raddoppiare l'importo delle sanzioni. «Dal 2007 a oggi sono state fatte 4 mila multe e vengono distribuiti 60 mila sacchetti in 24 punti della città», ha anche ricordato. Inoltre gli addetti dell'Amiu (Azienda multiservizi e d'igiene urbana, ndr) hanno dato la loro disponibilità a occuparsi della rimozione della sporcizia provocata dai cani.

Giovanni Galli

DIRITTO E IMPRESA**Protezione civile spa agirà solo su input degli enti locali**

Per Expo 2015 le deroghe alla normativa vigente le ha chieste il sindaco Letizia Moratti e non la protezione civile; Protezione civile spa agirà soltanto sulla base di richieste esplicite che verranno formulate dagli enti locali e non da altri commissari straordinari; non c'è quindi nessuna privatizzazione della Protezione civile. È quanto ha dichiarato ieri il sottosegretario Guido Bertolaso nell'ambito della discussione dell'articolo 16 del decreto legge 195/09 sul trattamento dei rifiuti in Campania e sulla protezione civile, che istituisce la società protezione civile spa a supporto

del Dipartimento della presidenza del Consiglio. L'Aula ha approvato diversi emendamenti fra cui quello bipartisan, coordinato con uno del relatore, che impone alla società, per gli affidamenti a terzi, il rispetto delle norme del Codice dei contratti pubblici e dei principi comunitari in materia di parità di trattamento, trasparenza, concorrenza e non discriminazione. Approvata anche la proposta per cui ogni anno sarà presentata una relazione dettagliata sull'attività svolta dalla società. Le funzioni tipiche di protezione civile rimangono di esclusiva pertinenza del Dipartimento della prote-

zione civile della Presidenza del consiglio dei ministri, anche sotto il profilo strutturale e la protezione civile spa come società in house, svolgerà attività esecutive e strumentali al Servizio nazionale di protezione civile. Ed è proprio sulla natura esclusiva della società a favore del Dipartimento della protezione civile che si è svolto dibattito in aula. In mattinata è infatti stato approvato un emendamento con il quale si è limitata l'attività della società allo svolgimento esclusivo di compiti e attività strumentali e di supporto tecnico amministrativo, salva diversa espressa disposizione di

legge. Così la società sembrerebbe essere riportata ad una mera attività di service del Dipartimento per la protezione civile, ma la possibilità di una deroga normativa lascia aperta la porta ad altri compiti che, comunque, dovranno sempre passare dal Parlamento. Va notato che rimane ferma la norma del dl che prevede che, invece, l'attività della società sia «in via prevalente» svolta a favore del Dipartimento, il che crea comunque un problema di coordinamento non indifferente.

Andrea Mascolini

Il preconsiglio licenzia il ddl sulla filiera corta. Aiuto super alla gdo che per 5 anni vende cibi km zero

Farmer market, potere ai comuni

Ai sindaci il controllo sulla vendita diretta dei prodotti agricoli

I mercati agricoli di vendita diretta saranno soggetti all'attività di controllo dei comuni nel cui territorio avranno sede, ma anche al controllo del Corpo forestale dello stato e degli altri organi di polizia. L'obiettivo delle verifiche (violazioni reiterate, anche in tempi diversi, potrebbero provocare la chiusura del farmer's market) sarà accertare il rispetto del disciplinare di mercato e delle nuove disposizioni in arrivo sulla vendita di prodotti a km zero. Stiamo parlando del disegno di legge, recante «norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta e di qualità», il cui impianto è stato già anticipato da ItaliaOggi il 28 gennaio 2010. Ieri il preconsiglio dei ministri ha varato lo schema definitivo e ha calendarizzato l'esame del ddl per il prossimo consiglio dei ministri. Quello, cioè, successivo al cdm di oggi. E l'individuazione dei comuni, quali unica amministrazione pubblica competente a vegliare sui farmer's

market è frutto proprio dell'ultima limatura. La bozza di ddl approvata in preconsiglio, infatti, apporta alcune correzioni al testo originario, pur confermandone l'impianto. Resta, per esempio, il taglio del 50% ai costi burocratici gravanti su chi intende costruire grandi strutture di vendita e centri commerciali. In sostanza, sia il contributo per il rilascio del permesso di costruzione sia gli oneri legati agli altri atti autorizzatori o concessori in materia di edilizia o urbanistica verranno dimezzati qualora i committenti dei nuovi supermercati si impegnino, all'atto della richiesta, «a porre in vendita prodotti alimentari a chilometro zero provenienti da filiera corta e prodotti di qualità in misura non inferiore, in termini di valore, al 30% delle produzioni agricole e agroalimentari complessivamente acquisite su base annua». Tradotto: chi promette di vendere un minimo di prodotti di qualità certificata o a km zero incasserà un maxi-aiuto per la costruzione

dei supermercati. Questo impegno, come detto, era già previsto nella prima bozza di ddl. Non solo. Nella prima stesura questa era una promessa senza scadenza. L'ultima bozza licenziata dal preconsiglio, invece, la limita temporalmente: cinque anni e non uno di più, entro cui rispettare i patti. Altrimenti scatta il pagamento della sanzione prevista, che ricordiamo essere «il pagamento integrale del contributo, con un tasso di interesse superiore di due punti a quello legale decorrente dalla data di concessione delle agevolazioni». Finita qui? Non proprio: lo schema di ddl corregge il tiro anche in merito alla facoltà concessa alle strutture commerciali di vendere prodotti a km zero. Arrivando a prevedere la possibilità di istituire una sorta di «riserva» nei supermercati per i soli prodotti agricoli e agroalimentari di qualità o a chilometro zero provenienti da filiera corta; una riserva grande fino al 30% della superficie totale di ogni singola struttura commerciale.

L'obiettivo di questa operazione, dichiarato dall'esecutivo, è accorciare la filiera agroalimentare, potenziando i mercati contadini, nati circa 20 anni fa negli Usa e attivi da poco più di un biennio sul territorio italiano. Ovviamente, l'idea non è cosa di oggi. Infatti, il ddl su farmer's market e km zero segue il decreto del ministro delle politiche agricole del 20/11/2007, attuativo dell'art. 1, comma 1065, della Finanziaria 2007 (legge n. 296/2006), che già disciplina i mercati riservati alla vendita diretta degli imprenditori agricoli. In quest'ultimo step, però, l'esecutivo fa leva su un nuovo trend: secondo recenti studi, i farmer's market negli Usa sarebbero cresciuti di quasi il 30% negli ultimi cinque anni, passando da 3.000 a 3.700, con oltre 40 mila imprese agricole coinvolte in forme di commercializzazione diretta.

Luigi Chiarello

I risultati del report europeo sul partenariato pubblico-privato dello studio legale Dla Piper

Project finance al palo nella Ue

Infrastrutture: si conta sui privati, ma è crisi per il promotore

Project financing al palo anche fuori dall'Italia: stretta del credito, vincoli derivanti dal patto di stabilità, ma i governi puntano ancora sulle iniziative private; in Italia è crisi per il «promotore». È quanto si evince dal Report europeo sul partenariato pubblico privato (ppp) predisposto dallo studio legale Dla Piper insieme all'European ppp expertise centre. Il lavoro, presentato nei giorni scorsi a Milano, dimostra in primo luogo che, nonostante la situazione di crisi economica, l'interesse rivolto dai governi dei vari stati europei al partenariato pubblico-privato non è diminuito complessivamente, ma, anzi, è cresciuto. Il report ha preso in considerazione l'attuale mercato europeo del ppp, fornendo analisi dettagliate sui singoli paesi membri, i commenti e i dati sulle peculiarità locali e le condizioni predominanti del mercato, ipotizzando i possibili futuri sviluppi delle varie forme di ppp. Dall'analisi dei singoli paesi emerge infatti che tutti gli stati membri considerano l'investimento nelle infrastrutture come un sistema per uscire dalla crisi, mentre la Commissione europea ha individuato il ppp quale strumento principe per realizzarle. Il report 2009 mette poi in luce alcune problematiche che gli operatori del mercato stanno affrontando e ipotizza alcune possibili soluzioni. Tra le problematiche ricorrenti in tutti gli stati membri, si sottolineano la difficoltà ad ottenere finanziamenti dalle banche e la riduzione della loro durata, l'aumento del prezzo del credito e la necessità di rapporto equity-debt più elevato rispetto al passato, l'intervento dello stato per fronteggiare, con apposite misure, le difficoltà che gli operatori si trovano a dover affrontare a causa della crisi. Per quel che riguarda la situazione italiana, Giorgia Romitelli, socio responsabile della divisione di diritto amministrativo

dello studio Dla Piper e autrice dalla parte italiana del report ha dichiarato a ItaliaOggi che «la situazione di difficoltà che si registra nell'ambito delle iniziative in project financing è strettamente correlata, oltre che alle criticità proprie di questo momento di crisi, anche alle novità della disciplina innovativa di cui al terzo correttivo del Codice appalti che ha certamente semplificato e snellito la normativa, ma ha anche determinato dubbi interpretativi che possono bloccare le iniziative, attraverso il contenzioso. C'è quindi un problema procedurale e formale che le amministrazioni non riescono a gestire efficacemente, ma c'è anche un problema sostanziale, di approccio alle tematiche economico-finanziarie. Diciamo che le nuove norme sono arrivate in un momento sfortunato». Le criticità emergono, peraltro, anche dall'Osservatorio Oice-Informatel dell'Oice, L'associazione delle società di ingegneria e archi-

tettura, che a gennaio ha fatto il punto sul 2009, forse l'anno più deludente per le iniziative proposte dai privati (attivate con la procedura, già riformata dalla terza versione del Codice dei contratti, del promotore). Nei dodici mesi del 2009 infatti gli avvisi per sollecitare proposte da promotori emessi dalle amministrazioni pubbliche sono stati infatti soltanto 46, di cui 34 con valore noto per 151.590.199 euro (nei dodici mesi del 2008 erano stati pubblicati 281 avvisi, di cui 266 con valore noto per 2.484.331.715 euro). È questo il segno di una evidente disaffezione del settore pubblico, che non sollecita più proposte dirette da parte dei soggetti privati («promotori»), ma si orienta a proporre direttamente, in prima persona, le iniziative.

Andrea Mascolini

Al Made Expo l'indagine Doxa sul turismo d'élite relativo ai complessi edilizi da recuperare

Rinascita dei borghi con i privati

In Toscana, all'asta Castelnuovo dei Sabbioni per 3 milioni

Borghi, il motore lento del made in Italy. Il crescente interesse per i borghi italiani, luoghi dove regna la lentezza e bellezza del vivere, mete di un turismo di nicchia, rappresentano la coda lunga di una domanda che in passato aveva già portato alla riscoperta e valorizzazione dei centri storici e delle case di campagna. Ai Borghi ha dedicato una intera sezione Made Expo, il salone dedicato ai professionisti della progettazione, design e edilizia, che ha chiuso sabato alla Fiera di Milano-Rho incassando l'incremento del 21% dei visitatori. L'iniziativa sui Borghi era organizzata da Made Expo, in collaborazione con la società I Borghi srl. Sono centinaia i borghi italiani da riscoprire, restaurare e rimettere sul mercato per rispondere a questa domanda. L'ultimo ad essere messo in vendita con un progetto di ristrutturazione finalizzata al recupero in chiave turistica è il borgo di Castelnuovo dei Sabbioni nel comune di Cavriglia in Valdarno, in Toscana. Un piccolo centro fortificato, risalente al 1200, progressivamente abbandonato negli anni a causa dell'attività mineraria dell'Enel, oggi dismessa, che minava la base del colle sul quale sorge l'abitato abbar-

bicato attorno alla chiesa che lo domina. Il comune proprietario dell'area ha lanciato quest'estate una «manifestazione di interesse per tutto il complesso, cioè il borgo costituito da 116 unità immobiliari per un totale di 7mila mq, che verrebbe ceduto con base d'asta a 3milioni di euro, e l'area di Pian del Colle, 17 ettari a valle dell'abitato dove è situata una parte della zona mineraria dismessa da riqualificare che viene ceduta al prezzo di 5 euro al mq. Il tutto collegato, oltre che dalla viabilità ordinaria, da un percorso carrabile e ciclopedonale di previsione che si sviluppa a valle dell'insediamento. Gli edifici del vecchio borgo dovranno essere recuperati ad uso turistico-ricettivo. Compatibilmente con l'uso sono ammesse anche le seguenti funzioni: attività sociali/attività culturali-terziario e artigianato locale, attività didattiche ed espositive/commercio. L'area di Pian di Colle ospiterà attrezzature ricettive, sportive, ricreative, per il tempo libero, commerciali a supporto del nuovo abitato». «Il «sistema dei borghi» si configura come un asset formidabile per la valorizzazione dell'identità dei luoghi, dello sviluppo turistico e immobiliare dei territori, pro-

muovere l'artigianato, e il commercio e recuperare il patrimonio edilizio, anche grazie a capitali e investimenti stranieri» ha affermato Michele Esposto, presidente di Borghi Srl che ha presentato a Made Expo i dati di una ricerca Doxa sulla percezione e l'interesse che gli italiani hanno per le località minori. Gli operatori del mercato immobiliare guardano infatti con attenzione al «nuovo» territorio costituito da 5.830 piccoli centri dove vivono complessivamente 22 milioni di persone e dove operano 180mila tra artigiani e piccole imprese che producono 8mila prodotti tipici. Dai dati emerge che per quanto riguarda il turismo, i nostri borghi offrono il 30% circa dei posti letto (33% di esercizi), con una maggiore tendenza alla ricettività extralberghiera. Di questi quasi 6 mila comuni, poco più di 400 (il 5% del totale italiano) attuano strategie di valorizzazione e promozione attraverso reti associative come Borghi Autentici, oppure si distinguono per una forma ricettiva fortemente caratterizzante come l'albergo diffuso. Secondo gli italiani «borgo» è, per la grande maggioranza degli intervistati, un centro abitato molto antico (57% danno spontaneamente questa ri-

sposta), che è cambiato poco nel tempo (10%) ed un centro abitato molto piccolo (45%), in cui molti si dedicano all'agricoltura (7%). Potenzialità, interesse, sorpresa, attenzione, sono le caratteristiche dei borghi che devono guidare la strategia di valorizzazione in termini di marketing territoriale. Senza dimenticare però l'aspetto architettonico e di recupero-restauro del costruito che rappresenta buona parte del fascino dei luoghi da riqualificare e mettere sul mercato. «Recuperare una casa povera di un borgo è spesso più difficile che fare un intervento su Palazzo Farnese perché l'abitazione contadina del 1.400 è molto meno potente di un palazzo nobiliare sia in termini di materiali che di soluzioni costruttive», ha ricordato Francesco Giovannetti, vicepresidente di Arco (Associazione per il recupero del costruito), «Bisogna conoscere i materiali e saper applicare le tecniche di costruzione premoderne, che sono diverse da zona a zona, per restaurare archi, pavimenti, tetti, soffitti senza stravolgere e distruggere la loro originaria fragilità che rappresenta per i potenziali acquirenti gran parte il suo fascino».

Carlo Arcari

Milleproroghe, tabacchi più cari e stretta sul pubblico impiego

Settecento emendamenti: da Padre Pio a Sanremo

ROMA - Battaglia pre elettorale sul terreno del «milleproroghe». Da Padre Pio (un milione per Petralcina) al mercato dei fiori di Sanremo, fino alla sanatoria preventiva (originata da un emendamento leghista) sulle migliaia di affissioni abusive dei manifesti politici che sarà valida ben oltre il termine delle consultazioni regionali di marzo: fino al 31 maggio. E poi: più tasse per 10 milioni per quest'anno sui tabacchi (anche se formalmente il motivo è nobile: a favore dei trapianti di rene). Senza contare i tagli drastici alla pubblica amministrazione: si prevede una riduzione del 10 per cento del personale entro il 2012 e solo l'opposizione del Pd ha portato alla deroga per giustizia e forze dell'ordine. Sventata, nei giorni scorsi, anche la beffa di un nuovo condono edilizio per la minaccia di ostruzionismo delle opposizioni. I «piani bassi»

della Finanziaria 2010, rimasti fuori durante la sessione di bilancio, sono riemersi nel decreto «milleproroghe». In commissione Affari costituzionali del Senato, dove il decreto che scade il 28 febbraio è in prima lettura, l'altra notte è successo di tutto: alla fine gli otto articoli originari sono stati sommersi da ben 68 modifiche. Il testo arriverà così oggi in aula, ma ad attenderlo ci sono già 700 emendamenti. Si porrà la fiducia? Il presidente dell'assemblea Schifani è sembrato escluderlo. Il problema tuttavia non è tanto la fiducia di per sé, ma come è accaduto con la Finanziaria è il maximendamento: se il governo ponesse la fiducia su un nuovo testo si vanificherebbe infatti l'intero lavoro della commissione dove, oltre all'assalto alla diligenza, ci sono state anche modifiche migliorative supportate dall'opposizione. E' per questo motivo che in molti riten-

gono che la fiducia potrebbe essere posta direttamente sul testo concordato in commissione. Tra le varie norme c'è ad esempio un ordine del giorno bipartisan che rinvia al gennaio del 2012 la stretta del governo sui contributi all'editoria cooperativa, no profit e di partito che sta destando preoccupazione e per oggi è prevista una mobilitazione della Fnsi per vigilare sulla conferma da parte dell'aula. Così come è stato allontanata di un anno, fino al 31 dicembre del 2010, l'introduzione di un contributo per chi sostiene cause di lavoro in Cassazione. Confermata anche la norma del governo Prodi che prevede le agevolazioni per le zone franche urbane per 23 città italiane in un primo momento cancellate. Tra le «milleproroghe», inoltre, anche la proroga degli sfratti a fine 2010. Ciò non toglie che il decretone abbia subito un vero e proprio assalto: nuo-

vi «clienti» si profilano per le risorse previste dalla riapertura dello scudo fiscale (sul quale entro il 15 giugno il ministro dell'Economia dovrà riferire in Parlamento). Tra coloro che avranno diritto a quelle risorse un emendamento della maggioranza introduce anche Roma capitale, Coni, olimpiadi per disabili e minoranze etniche. Proroghe anche per le agevolazioni per la piccola proprietà contadina mentre arrivano sconti per il gasolio dei taxi, dei taxi boat e della ambulanze. Intanto ieri il Senato ha dato il via libera decreto protezione civile. I sì sono stati 140 e i no 116. Tra gli 11 astenuti il presidente della Commissione Finanze Baldassarri (Pdl) che contesta la creazione della Servizi Protezione Civile spa.

Roberto Petrini

LA LEGGE OMNIBUS

Assunti gli ottomila precari più controlli sulle case di cura

Sì alla riforma sanitaria: stretta di mano tra Nichi e Rocco

Ottomila precari della sanità stabilizzati, stretta sugli accreditamenti delle strutture private e maggiori controlli sugli appalti e gli acquisti, soprattutto quelli nel campo delle protesi. Il consiglio regionale ha chiuso con il botto. Nell'ultimo giorno utile dell'ottava legislatura, alla vigilia dello scioglimento, il parlamentino pugliese ha approvato la legge più importante di questi cinque anni. Una vittoria, soprattutto per Vendola che ha visto approvare in toto i provvedimenti studiati per debellare dalla sanità pugliese precariato, malaffare e lottizzazione politica. L'ostruzionismo dell'opposizione, che ha prolungato la battaglia anche di notte, prima della resa responsabile, ha salvato il governatore anche dal fuoco amico. Per "amor di patria" centrosinistra e centrodestra hanno ritirato la maggior parte dei 700 emendamenti presentati: così la riforma della sanità è venuta fuori dal consiglio, proprio come l'avrebbe voluta Vendola. All'approvazione della legge il governatore ha stretto la mano al capo dell'opposizione e sfidante alle regionali, Rocco Palese e ha ringraziato tutti i consiglieri (all'ultimo giorno di scuola), prima di essere portato in trionfo da decine di precari della sanità che attendevano il via libera alla stabilizzazione. Ecco l'elenco dei principali provvedimenti che entreranno in vigore con l'approvazione dell'Omibus. **Stabilizzazione dei precari.** La Regione prevede la creazione in ogni azienda sanitaria locale di società in house (sul modello di Sanità service di Foggia) che dovranno assorbire le competenze e il personale delle ditte appaltatrici. Si calcola che ottomila lavoratori tra portanti, addetti alle pulizie, portieri e custodi saranno assorbiti dal settore pubblico. Nel processo di stabilizzazione rientreranno anche gli operatori del 118: tempo indeterminato i medici del

servizio di emergenza che abbiano un'anzianità di almeno tre anni nella stessa Asl. **Accreditamenti.** La Regione ha emanato norme più severe per accreditare nuovi soggetti privati al servizio sanitario regionale. Una stretta che vale anche per i soggetti già convenzionati: se la Regione dovesse riscontrare l'assenza dei requisiti o l'irregolarità nel pagamento di stipendi e contributi ai dipendenti potrà revocare la convenzione. Tagli anche al pagamento delle prestazioni oltre il tetto massimo. Le strutture pugliesi avranno due anni per mettersi in regola. **Appalti, acquisti e protesi.** Ecco le contromisure adottate dalla Regione dopo gli scandali di Sanitopoli: istituzione di Empulia, una centrale unica per gli acquisti di tutte le Asl e osservatorio sulle protesi. Saranno schedate e monitorate tutte le ditte che fanno business con le Asl. Con queste norme mai più un "affare Tarrantini". **Nomina dei diret-**

tori generali. Diminuisce il potere discrezionale della politica nella nomina dei manager Asl. A nominare i direttori generali sarà sempre la giunta ma lo potrà fare su una lista di nomi giudicati idonei da una commissione di saggi. **Comunità Montane.** La Regione stanza 2 milioni di euro per assicurare la cancellazione di questi enti e la loro trasformazione in associazioni di Comuni. **Grande distribuzione.** Sospesa la presentazione delle domande di apertura di grandi strutture di vendita per non cadere in sanzioni o richiami da parte della Ue. **Urbanistica e lavori pubblici.** Si rende più celere la modifica di strumenti urbanistici generali. Maggiore responsabilità, in tema di approvazione dei progetti, è attribuita ai responsabili unici dei procedimenti.

Paolo Russo

Regione, soldi alle imprese che assumono

Parte l'operazione Welfare to work: precedenza ai cassintegrati

L'assessorato al Lavoro della Regione Puglia ha licenziato la determina che comporta il varo di un bando per 12 milioni di euro destinati ai lavoratori come conseguenza delle scelte fatte dalla giunta con la delibera "Welfare to Work" dello scorso dicembre. Lo rende noto con un comunicato l'assessore regionale al Lavoro, Michele Losappio. Il bando si pone due obiettivi: contribuire alle assunzioni a tempo indeterminato da parte delle imprese di lavoratori svantaggiati come ad esempio i cassintegrati o i disoccupati da oltre 24

mesi grazie a un finanziamento straordinario della Regione di 12.000 euro a nuovo assunto, contributo che potrà arrivare a 14.000 e per chi avrà un'età superiore ai 45 anni nell'ottica di favorire la ricollocazione di lavoratori vittime dei processi di ristrutturazione aziendali; contribuire alla riqualificazione degli stessi lavoratori attraverso un contributo regionale da 1500 a 4500 euro come dote formativa finalizzata all'adattamento delle competenze degli assunti. Le domande delle imprese, a partire dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Pu-

glia, dovranno pervenire agli uffici del Servizio Politiche del Lavoro delle rispettive Province entro il 15 ottobre. Saranno infatti le Province, nell'ambito del decentramento dei poteri che la Regione ha loro attribuito, a valutare le domande e la valutazione procederà mese per mese in modo da dare risposte concrete alle richieste pervenute ogni 30 giorni. La graduatoria finale mensile sarà infine approvata dalla Regione con la verifica delle disponibilità finanziarie. Il bando contiene il richiamo esplicito al regolamento applicativo della legge 28/06 di contrasto al

lavoro irregolare, regolamento che prevede la revoca parziale o totale del finanziamento in caso di violazione del Contratto Nazionale di Lavoro da parte dell'impresa beneficiaria. Nei prossimi giorni l'Assessorato completerà le politiche di welfare to work con l'emanazione di altri due bandi, uno per l'autoiimpiego dei lavoratori che si mettono in proprio e l'altro con i corsi di formazione professionale che prevedono l'integrazione del reddito dei cassaintegrati e dei disoccupati.

Regione, nuove regole per i burocrati "Pratiche da evadere entro 30 giorni"

Nasce la polizia locale, la coordinerà Palazzo d'Orleans

La Giunta presieduta da Lombardo detta nuove regole per la burocrazia e istituisce il corpo della polizia amministrativa locale, che ingloba la polizia municipale e quella provinciale di nuova istituzione. I due ddl, approvati dalla giunta, entrambi proposti dall'assessore alla Funzione pubblica Caterina Chinnici, devono passare ora al vaglio dell'aula. Ecco i punti salienti. **I tempi del procedimento.** Pareri più veloci. L'amministrazione è chiamata a concludere l'esame di pratiche e procedimenti entro 30 giorni. Il termine può essere sospeso una sola volta, per l'acquisizione di pareri o documenti ritenuti necessari. Chi non rispetta i termini, deve motivare le ragioni del ritardo, che saranno vagliate da un nucleo ispettivo interno. Procedure e autorizzazioni più semplici per le attività economiche ritenute di interesse regionale. Le imprese che utilizzano strumenti innovativi, che operano nel campo delle fonti energetiche alternative, che valorizzano l'ambiente, il paesaggio o il pa-

trimonio culturale, che incrementano i livelli occupazionali, che intendono realizzare o trasformare un impianto produttivo possono partire con il loro investimento passati i trenta giorni dalla dichiarazione di inizio attività. Per investimenti che superano i 5 milioni di euro, è istituito presso la presidenza un ufficio ad hoc, anche per incrementare investimenti nel settore delle fonti alternative. **Internet.** Sarà obbligatorio per l'amministrazione regionale e per gli enti locali istituire un'area su Internet dove inserire, in omaggio alla trasparenza, le voci che riguardano bilancio, spesa per il personale, ripartizione del fondo per la retribuzione accessoria, peso degli aggregati sul totale della spesa. **Regole antimafia.** Il testo della giunta recepisce il cosiddetto codice Vigna anti-infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione. Il dipendente ha il divieto di accettare doni o altre "utilità", per sé o per altri, da parte di soggetti, società, associazioni, imprese. Le offerte sospette devono essere segnalate al dirigente.

Solo i doni di "modico valore" possono essere accettati in occasione di particolari ricorrenze ma devono essere segnalati e non possono provenire da soggetti con i quali il dipendente ha in corso attività d'ufficio o da persone ritenute collegate a mafia o criminalità. La Regione è tenuta a promuovere corsi di formazione presso i dipendenti sui rischi di infiltrazione di tipo mafioso. I dipendenti sono obbligati a comunicare se hanno procedimenti penali in corso per reati di tipo criminale o mafioso e di concussione. **Parenti e sanzioni.** Nessuna decisione può essere presa, dai dipendenti o dai responsabili dei procedimenti, che può coinvolgere interessi propri, di conviventi o di parenti entro il quarto grado (e di affini entro il terzo grado). Inoltre, per i dipendenti regionali che non risulteranno immediatamente identificabili è prevista una sanzione di 50 euro. **Questionario e rotazione.** Un questionario per valutare la professionalità e l'affidabilità degli assunti alla Regione. I dipendenti dovranno indicare rapporti

di collaborazione svolti e sussistano ancora rapporti di natura finanziaria o patrimoniale. Devono dichiarare l'adesione (anche passata) ad associazioni o organizzazioni. Ruoterà periodicamente il personale che lavora nei settori più esposti: appalti, urbanistica, edilizia, trasporti, risorse umane. **Polizia amministrativa locale.** Col ddl nasce un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio regionale. La polizia locale sarà composta da due corpi: il corpo di polizia municipale e quello di polizia provinciale. I comuni potranno istituire anche in forma associata dei corpi di polizia municipale. E per integrare le attività dei corpi di polizia locale, viene istituito un ufficio regionale autonomo, presso l'assessorato Enti locali. Il centro regionale curerà l'addestramento e la formazione e indirà i concorsi per coprire i posti vacanti di agente, sottufficiale, ufficiale e comandante in comuni e province.

Antonella Romano

La REPUBBLICA TORINO – pag.III

Da venerdì controlleranno i punti caldi del centro e della periferia in cambio di 15mila euro

In strada ecco i City Angels le ronde pagate dal Comune

L'assessore: "Un test da non confondere con quello auspicato dal Viminale" Saranno sempre in linea con i vigili

Venerdì via alle prime ronde in salsa torinese. Si parte da piazza d'Armi, zona corso Sebastopoli, e parco Rignon, per tutto il weekend. Poi i controlli si intensificheranno anche negli altri giorni della settimana. Entro fine mese il raggio d'azione delle squadre dei City Angels si allargherà all'intera città. Già individuate altre tre aree: via Cecchi, via Chiesa della Salute e piazza Carlo Felice, compresa l'area dei portici della stazione di Porta Nuova. Ronde anomale perché non rispettano le norme pensate dal ministro Maroni: nessuna iscrizione all'albo della prefettura e nessun ex appartenente alle forze dell'ordine. Palazzo Civico, dopo le esperienze delle circoscrizioni 2 e 5 che si erano già affidate ai City Angels per il controllo di parchi e piscine, ha sottoscritto una convenzione con l'associazione dei baschi blu. Accordo che prevede un contributo di 15 mila euro come rimborso spese per i volontari a fronte di un loro impiego nelle aree più critiche sotto la Mole per un periodo di sei mesi. Una sperimentazione che potrebbe poi essere rinnovata. Le zone verranno scelte di volta in volta. «Il tutto - spiega Andrea Stara, coordinatore dei presidenti di quartiere - in accordo con le circoscrizioni. Si tratta di un'intesa importante. Abbiamo potuto verificare che l'attività di questi volontari è molto apprezzata dai cittadini. Non si tratta di repressione, ma di prevenzione». Tanto che il presidente della circoscrizione 2 ha fornito i locali di via Gaidano per allestire la sede operativa nazionale dei City Angels. Come saranno formate le squadre? Dalle tre alle cinque persone che avranno a disposizione una bicicletta, un cellulare di ultima generazione collegato alla centrale e un marsupio di primo soccorso.

L'accordo prevede che il pool si tenga in stretto contatto con la polizia municipale per segnalare eventuali problemi. L'unico caso in cui è consentito intervenire, come per qualsiasi altro cittadino, è la flagranza di reato. «Non siamo dei vigilantes - spiegano i City Angels - il nostro scopo è quello di aiutare le persone, ad iniziare da quelle in difficoltà, come i senzatetto e i barboni. Di metterci in contatto con i residenti per raccogliere quelle che sono le lamentele, le tensioni di una certa zona, cercando di risolverle». L'accordo quadro è stato realizzato dall'assessore alla polizia municipale Domenico Mangone su input del sindaco Sergio Chiamparino. «È un esperimento - spiega l'assessore - da non confondersi con le ronde del decreto sicurezza». Regolamento che non ha portato ancora a nulla, almeno in provincia di Torino. Insomma, un flop. D'accordo con l'intesa an-

che l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, che in un primo momento aveva storto il naso: «La convenzione chiarisce meglio il ruolo dell'associazione, gli ambiti di intervento, partendo dal sociale, e non lascia spazio ad equivoci». I City Angels sotto la Mole sono quaranta. Il 17 febbraio inizierà un nuovo corso di formazione e il numero uno nazionale, Alfredo Taverne, spera di arrivare a quota 80. «I volontari vestono la divisa rossa, segno internazionale del soccorso - spiega il numero uno dell'associazione - il basco blu, sinonimo di pace. Quando sono in strada non vanno a cercare i delinquenti, scopo delle ronde, ma vanno in soccorso di chi ha bisogno. Ma sono preparati anche ad intervenire se si dovessero imbattere in uno scippatore, cosa che è vietata a chi fa semplicemente ronde».

Diego Longhin

Tremonti inflessibile: saranno sanzionati

Patto di stabilità, niente sconti per i comuni che hanno sfiorato

Il ministero si è pure trattenuto 170 dei 180 milioni risparmiati dalle giunte virtuose

BRUXELLES - Il governo non fa sconti ai comuni del Piemonte che non hanno rispettato nel 2008 il patto interno di stabilità. Al tempo stesso però non premia gli oltre mille enti locali della nostra regione che quel patto l'hanno ampiamente rispettato. Il bilancio finale è molto negativo per il Piemonte che ci rimette oltre 160 milioni di euro. La vicenda è nota: nel 2008 solo cinque amministrazioni comunali della nostra regione non avevano, per motivi diversi, rispettato il patto di stabilità interno: Nichelino e Druento nel Torinese, Cameri nel Novarese, Cossato nel Vercellese e Dronero nel Cuneese lo avevano sfiorato per circa 8 milioni e mezzo di euro complessivi. Tutti gli altri si erano invece

comportati in modo virtuoso al punto da meritarsi premi (sulla base delle regole fissate dal ministro Tremonti) per un totale di circa 180 milioni. La giunta regionale presieduta da Mercedes Bresso aveva perciò chiesto al governo di poter compensare, su base regionale "buoni e cattivi". Il Piemonte ci avrebbe comunque guadagnato e si sarebbe permesso ai cinque comuni in difficoltà di continuare a gestire bilanci ragionevoli. La risposta del ministero dell'Economia, però è stata negativa: i 5 comuni discolti si vedranno applicare senza sconti le sanzioni previste (multe, blocco degli investimenti): perdonarli, spiega Tremonti, «potrebbe produrre effetti negativi sui comportamenti di ciascun

ente locale per gli anni successivi. In più i soldi delle sanzioni sono già stati destinati a premiare i comuni virtuosi». «Siamo al paradosso — replica Bresso — perché dei premi maturato dai comuni piemontesi (circa 180 milioni di euro appunto) ne sono arrivati appena una decina. Gli altri sono rimasti a Roma. E poi è proprio il governo a dare il peggior esempio: il principale disincentivo a ben operare è la situazione della finanza pubblica nazionale che, nonostante le misure restrittive imposte ai territori, ha peggiorato il proprio saldo di indebitamento netto superando ampiamente la soglia prevista dal Trattato di Maastricht. I sacrifici finora imposti ai territori vengono così vanificati da

una spesa centrale sempre meno sotto controllo». Bresso comunque non si è arresa: ieri ha scritto un'altra lettera al ministero dell'Economia chiedendo di nuovo il perdono per i cinque comuni, ma anche una revisione del patto di stabilità interna: «Non posso rimanere indifferente alle istanze di tanti amministratori locali che oggi, molti di più dei cinque del 2008, non possono assicurare servizi essenziali per le restrizioni imposte da quel patto. Spero che questa volta la risposta sia positiva: anche perché la vicenda dimostra che il federalismo per questo governo è solo una facciata, una parola che non viene mai tradotta in realtà».

Marco Trabucco

Contro graffitari e maleducati arrivano i "guardiani del bello"

La nuova squadra di vigili urbani si occuperà della difesa del decoro di giardini e parchi

Muri imbrattati dai graffiti? Aree verdi sporche? Sponde dei fiumi pieni di rifiuti abbandonati? D'ora in poi Torino avrà una squadra ad hoc della polizia municipale dedicata al decoro urbano. Un nucleo di "civich" che dovranno difendere il bello della città dagli attacchi di vandali, graffitari e semplici cittadini che preferiscono scaricare il frigo vecchio e scassato lungo lo Stura piuttosto che telefonare all'Amiat. La creazione del gruppo, ribattezzato "T&A" (acronimo di "Terra e Acqua"), rientra nel piano "Patto locale di sicurezza integrata", finanziato dalla Regione con un contributo superiore ai 408 mila euro. Scopo del progetto, migliorare la sicurezza nei quartieri, intervenendo anche sulla percezione dei residenti. E una panchina

rotta, un'altalena che non funziona, oppure una scritta fresca su un muro appena rifatto, spesso aumentano il senso di abbandono e di degrado della zona, rendendola agli occhi della gente meno sicura. Il gruppo della polizia "Terra e Acqua" è dedicato in maniera specifica alla tutela del decoro con particolare attenzione alle aree verdi e alle sponde fluviali, contrastando così il degrado cittadino, gli atti vandalici, i graffiti sui condomini e i palazzi pubblici e il danneggiamento della segnaletica stradale. I vigili si occuperanno anche dell'assistenza delle persone, soprattutto dei più deboli, dai bambini ai giovani che giocano nei parchi, agli anziani, esposti a rischi, ad esempio, quando ritirano la pensione alla posta. «Gli interventi previsti in questo patto - sottolinea l'assessore

Domenico Mangone - sono coordinati in un'unica strategia che, rispondendo alle problematiche di sicurezza di alcune zone della città, si sviluppa attraverso la ricerca e la soluzione dei problemi con interventi di presidio, controllo, e presenza nei diversi quartieri e parchi». La delibera approvata nell'ultima riunione di giunta prevede la creazione di una cabina di regia e un coordinamento tra tutte le squadre che operano sulla città, coinvolgimento anche i privati, utili sentinelle per individuare i problemi area per area. Sarà operativo anche un pool di pronto intervento per interventi mirati in materia di decoro, protezione dell'arredo urbano, e operazioni su immobili degradati, pericolanti o occupati in maniera abusiva. Il nucleo dedicato a difendere il decoro di Torino è solo

uno degli ultimi tasselli della politica del Comune per combattere il degrado. L'assessore Ilda Curti ha già sperimentato le assicurazioni contro gli atti vandalici nei parchi gioco. Un sistema che si vorrebbe estendere alle facciate degli edifici pubblici colpiti dai graffitari. Negli ultimi mesi sono stati presi di mira Palazzo Civico e il Duomo. In più si sono messi a disposizione dei condomini pacchetti scontati di pronto intervento per ripulire gli edifici colpiti dai writer. In più l'assessorato all'arredo ha censito tutti i palazzi, partendo dal centro, per imporre ai proprietari, regolamento comunale alla mano, di ridare il bianco nei tempi previsti. Almeno una volta ogni dieci anni nella zona aulica.

Diego Longhin

IL DECRETO MILLEPROROGHE

Zone franche, sconfitto Tremonti

Salta con l'accordo della maggioranza l'emendamento che taglia gli sgravi

ROMA - I sindaci hanno vinto, per ora, la loro battaglia sulle zone franche urbane, fra cui Ventimiglia, che restano in vigore, nonostante il tentativo del ministro Giulio Tremonti di affondarle. L'emendamento del Tesoro che le sopprimeva è saltato dal testo del decreto Milleproroghe, che ieri è approdato in aula al Senato per la volata finale con il governo intenzionato a mettere la fiducia su un maxi-emendamento in fase di studio. Se così sarà, non è detto che le modifiche approvate dalla commissione Affari costituzionali trovino posto nel "pacchetto" di misure destinate ad essere blindate per evitare un pericoloso slalom tra i 700 emendamenti presentati in aula da opposizioni e maggioranza. Grazie all'arma della fiducia, il Tesoro potrebbe tentare un nuovo blitz sulle 23 zone franche, eliminate da Tremonti me-

dante una norma che sopprimeva gli sgravi automatici Irpef e Irap a favore delle imprese attratte dalla fiscalità di vantaggio introdotta nel 2006 dal governo Prodi. Nella versione del Tesoro, restavano in piedi solo le agevolazioni sull'Ici e sui contributi, da richiedere peraltro ai Comuni attraverso una complessa trafila burocratica. Insomma, tutta un'altra cosa rispetto al modello di partenza, che aveva ottenuto il placet in sede europea. Ma in commissione il governo ha avuto la peggio. I senatori di maggioranza e opposizione (tranne la Lega), con l'appoggio del relatore Lucio Malan (Pdl), hanno fatto fronte comune dopo l'allarme lanciato dall'Anci, l'Associazione dei comuni: il comma anti-zone franche, voluto da Tremonti e motivato da problemi di copertura, è stato colpito e affondato da un siluro bipartisan. In base alla propo-

sta di Malan, che poi è la stessa dei sindaci, ora i Comuni interessati alle zone franche e il Tesoro dovrebbero avviare una trattativa per gestire al meglio le risorse disponibili mettendo alcuni paletti agli sgravi Irpef e Irap. L'idea è di agire su due fronti: o limitando la platea dei beneficiari o accorciando i tempi dei benefici fiscali che sono previsti per una durata anche di 14 anni. Ma il rischio è che lo scontro tra sindaci e governo si riaccenda in aula perché non è detto che il Tesoro accetti la sconfitta e si ritiri in buon ordine, senza riprovare a cancellare le zone franche nel suo maxi-emendamento imposto ai senatori della maggioranza con il voto di fiducia, sul quale oggi potrebbe arrivare il via libera del Consiglio dei ministri. Ma le novità non finiscono qui. Fra gli emendamenti che hanno ottenuto il via libera, ce n'è

uno che aumenta le imposte su sigarette, sigari e tabacco per un ammontare di 10 milioni l'anno a partire dal 2010. E passata anche una norma, proposta dalla Lega, che condona in anticipo i cartelloni elettorali abusivi dei candidati in corsa per le Regionali. L'emendamento infatti estende fino al 31 maggio 2010 una precedente sanatoria a favore dei furbi che violano le regole sulle affissioni: l'abuso si può cancellare pagando mille euro. Via libera inoltre alla proroga degli sfratti fino al 31 dicembre 2010 mentre le concessioni demaniali sulle spiagge vengono confermate fino al 2015. Per quest'anno, infine, le cause di lavoro in Cassazione continueranno ad essere gratuite: è stato congelato il tributo che era stato introdotto in Finanziaria.

Michele Lombardi